

L'attesa La nuova organizzazione della secondaria di secondo grado alla prova delle prime riunioni

La polemica I sindacati denunciano il taglio di 25.600 insegnanti a fronte di un aumento complessivo di circa cinquemila studenti

Superiori, la riforma entra in classe

Scuole sotto pressione per spiegare le novità agli studenti Le iscrizioni a licei, tecnici e professionali entro il 26 marzo

Sprint finale. Riunioni, collegi straordinari, pomeriggi di programmazione. I professori lo sanno: ora che la riforma delle superiori è passata bisogna fare presto. Prepararsi al nuovo anno scolastico e illustrare alle famiglie i cambiamenti decisi dal ministero. Perché a settembre cambia tutto e le scelte vanno fatte ora: le iscrizioni sono aperte dal 26 febbraio al 26 marzo.

La scelta più difficile

Notti insonni, proiezioni e previsioni (spesso inesatte), aspettative e speranze. Scegliere la scuola superiore, il rebus più faticoso. Il consiglio è sempre lo stesso: seguire le inclinazioni dei ragazzi, evitare costrizioni controproducenti, dare retta (almeno una volta) ai giudizi orientativi dei professori delle medie. Per il resto, è una partita tutta da scoprire e da giocare. Con sei licei nuovi di zecca, due istituti tecnici da undici indirizzi, due istituti professionali divisi in sei aree.

Quadri orari, sbocchi lavorativi, discipline. Si cambia. «È una riforma epocale — spiega il ministro Mariastella Gelmini —: abbiamo puntato alla semplificazione, dato rilievo alla matematica, alle scienze, alla fisica e alle lingue straniere (una materia del quinto anno si insegnerà in un idioma non italiano), garantito l'alternanza scuola-lavoro». In sostanza, più attenzione alle materie scientifiche, più stage e tirocini, più autonomia alle scuole. Ma ecco i nuovi corsi di studio.

I licei

Sei tipologie di base al posto dei 396 indirizzi ancora in vigore, dalle 27 ore nel biennio del classico alle 34 dell'artistico, le nuove opzioni di liceo musicale e coreutico (da attivare con la collaborazione di conservatori e accademie di dan-

Gli interrogativi

Mancano i decreti attuativi. I dubbi: dal reclutamento degli insegnanti alla gestione degli spazi di flessibilità

za) e delle scienze umane. Anche i licei «tradizionali» cambieranno: rinforzo di matematica, lingua straniera e scienze a danno della geografia al classico (che mantiene ancora la dicitura di ginnasio per i primi due anni), meno latino allo scientifico che avrà una seconda declinazione nell'indirizzo delle scienze applicate. È scettico Michele D'Elia, il preside del liceo scientifico milanese Vittorio Veneto: «Spiace che la geografia nel biennio sia unificata alla storia. Il professore darà un voto unico e deciderà quanto tempo dedicare alle due materie: questo cambiamento abbassa il livello di conoscenza dei ragazzi che hanno già scarsissime nozioni sull'argomento. Certo, c'è di buono che hanno ridotto la selva di sperimentazioni. Ma il latino perde cinque ore nell'arco del quinquennio. Peccato: lo scientifico riuniva alle competenze linguistiche quelle letterarie. L'hanno sforbiciato».

Di diverso avviso è Margherita Mastrangelo, a capo del liceo scientifico Righi di Roma: «Siamo piuttosto soddisfatti di questa razionalizzazione. Attendiamo ancora i regolamenti, ma crediamo che si possa fare un buon lavoro, anche grazie all'autonomia lasciata agli istituti. Il latino? Sono convinta che lo debba studiare solo chi lo vuole veramente». Francesco Bottino del Carlo Urbani di San Giorgio a Cremano (Napoli): «Non siamo in grado di dire quello che faremo a settembre. Speriamo che il Sud non sia penalizzato come al solito».

Tecnici e professionali

Invocata e apprezzata da imprenditori e industriali, la riforma coinvolge, stravolge e rinnova gli attuali 39 indirizzi degli istituti tecnici e i 27 dei professionali (si va dai servizi sociosanitari all'enogastronomia) rafforzando i laboratori, au-

mentando le ore di inglese, stringendo maggiori collaborazioni con il tessuto produttivo di Regioni e Province, garantendo stage ai ragazzi. Anche in questo caso le novità saranno introdotte solo al primo anno (nelle classi intermedie non cambieranno i programmi ma l'orario sarà ridotto a 32 ore). «Una revisione degli indirizzi era necessaria — sostiene Annamaria Indinimeo, preside dell'istituto tecnico Feltrinelli di Milano — anche perché alcuni erano molto simili tra loro e un po' datati». Roberto Pellegatta del professionale Meroni di Lissone, provincia di Monza e Brianza, patria del mobile, è preoccupato: «La situazione è confusa. Aumentano le materie teoriche e scientifiche a scapito delle ore di laboratorio. Inoltre è stato indebitamente separato il settore dell'industria da quello del-



l'artigianato, cosa che non è pensabile, soprattutto nell'arredamento».

I dubbi, le famiglie, i tagli

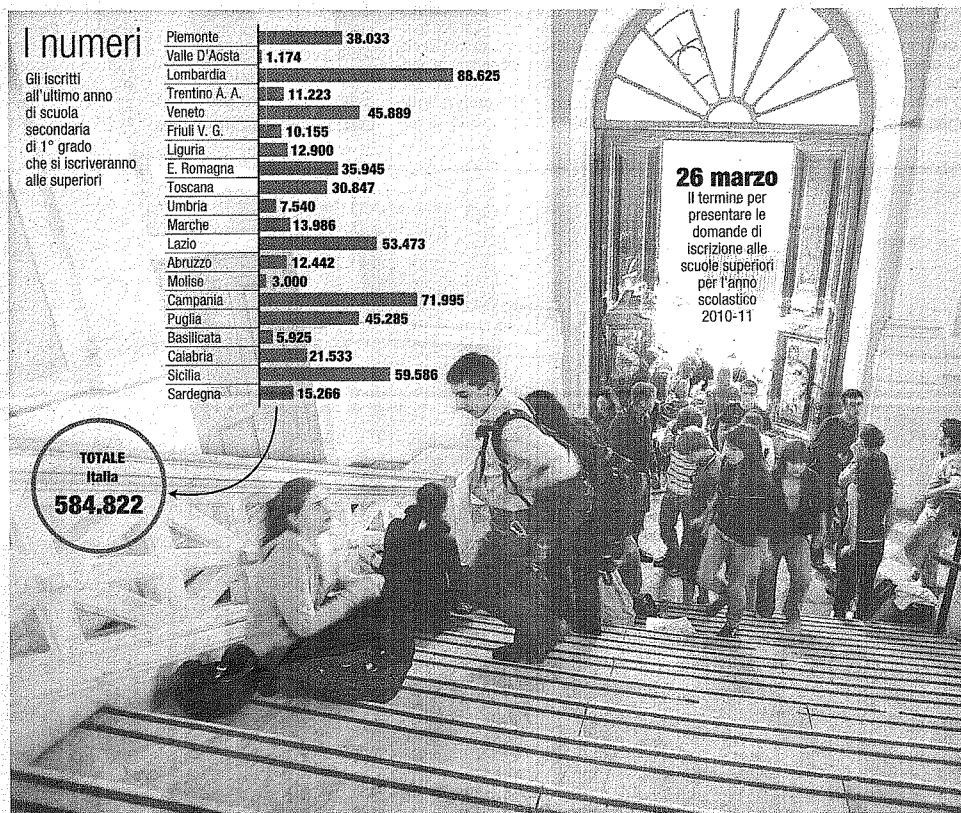
Decidere. E presto. Ci sono pochi giorni per farlo. Il 25 febbraio il ministero dell'Istruzione inaugurerà sul suo sito un software con cui le famiglie potranno vedere — in una sorta di mappatura — licei, tecnici e professionali più vicini a casa. Sempre su www.istruzione.it è partita una campagna informativa.

I dubbi, però, restano. Anche in mancanza dei decreti attuativi della riforma (erano attesi ieri). La rivista specializzata *La tecnica della scuola* ha riassunto alcuni interrogativi «chiave»: si va dal reclutamento degli insegnanti alla gestione degli spazi di flessibilità. Maria Rita Munizzi, presidente nazionale del Mo-

ige, il movimento dei genitori, è però fiduciosa: «Ci auguriamo che il passaggio alla riforma avvenga nel migliore dei modi, dando il giusto peso a ogni materia, nel pieno rispetto della classe docente, e soprattutto informando in maniera ampia le famiglie. Solo in questo modo, infatti, si renderanno più consapevoli i ragazzi nella scelta e si potranno rendere i genitori partecipi della vita scolastica dei figli».

Ottimismo. Anche se i sindacati denunciano tagli «indiscriminati» dei docenti nel passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento. Alle superiori e negli altri ordini di scuola: si parla di 25.600 insegnanti in meno a fronte di un aumento complessivo di circa 5 mila studenti.

Annachiara Sacchi



Elementari in regola all'anagrafe, con il nuovo regolamento riguarda gli alunni non italiani

«Superata la quota. Dove mando i bimbi stranieri?»

Dal numero di alunni stranieri per classe agli anticipi, dalle sezioni primavera alle nuove lezioni di educazione fisica per i bambini dai 6 ai 10 anni. Anche nella scuola dell'infanzia, nella primaria e secondaria di primo grado ci sono tante novità da scoprire. Compreso — per chi non l'avesse ancora fatto — la data di iscrizione: c'è tempo fino al 27 febbraio.

La riforma a regime. Che ripropone, anche per il prossimo anno scolastico, i modelli orari a 24, 27, 30 e 40 ore alle elementari, che rappresenta l'opzione del tempo prolungato (ma solo in caso di disponibilità di organico) alle medie, che conferma il maestro unico e quello prevalente.

Voti numerici, attenzione alla condotta, niente esame in quinta elementare. L'impianto non cambia e nemmeno le regole per la formazione delle classi. Se non fosse per la novità che sta mettendo a dura prova i presidi dei grandi centri urbani del Paese: non più del trenta per cento di stranieri per classe. Solo a Milano sono circa una cinquantina le scuole che già sfiorano il tetto di alunni extracomunitari disposto dal mi-

nistro Gelmini. E ora i dirigenti scolastici domandano: «Dobbiamo rimandarli indietro?». Preoccupazione. Anche se dal ministero dell'Istruzione hanno più volte precisato: «Il tetto non vale per i bambini già in possesso delle adeguate competenze linguistiche, cosa che spesso succede per i figli di immigrati nati in Italia».

No alle classi ghetto, ribadisce il mini-

A regime

Vanno a regime tutte le novità introdotte lo scorso anno, dal maestro unico ai voti numerici in pagella

stro Gelmini. E sì a una scuola «personalizzata» che venga incontro alle esigenze delle famiglie e dei bambini. Con una particolare attenzione alla salute e al benessere psicofisico dei bambini: per la prima volta — grazie a un accordo stretto tra il Coni e viale Trastevere — partirà alle elementari un progetto di «Alfabetizzazione motoria» a cura di mille insegnanti laureati in Scienze motorie. L'iniziativa andrà a regime dall'anno scolastico 2013-2014 e intende togliere all'Italia e alla sua scuola un triste primato: è la maglia nera d'Europa per quanto riguarda le ore di ginnastica nell'intero ciclo scolastico.

A. Sac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Solo a Milano già una cinquantina di scuole sfiorano il tetto del trenta per cento fissato dal ministero